



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Dicembre

		
<h1>Ragusa</h1>		
<p>DOMENICA 27 DICEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@sicilia.it</p>		
 <p>RAGUSA Asfaltura sbagliata il Comune: «Rifatela e senza costi aggiuntivi»</p> <p>Il sindaco Cassì: «In alcuni tratti interventi non soddisfacenti anche se effettuati da ditte diverse. Abbiamo convocato un unico tavolo tecnico per fare il punto».</p> <p>LAURA CURELLA pag. VII</p>	<p>MODICA Manca San Giovanni evangelista per completare la Via delle collegiate</p> <p>CONCETTA BONINI pag. VIII</p> <hr/> <p>POZZALLO L'eurodeputata Donato visita il porto «È un sito cruciale per l'agricoltura»</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IX</p>	<p>RAGUSA Il macellaio resta dentro Dopo il Riesame pure il Gip dice no alla scarcerazione</p> <p>Per il giudice resta il rischio che possa inquinare le prove, l'indagine è ancora aperta. È indagato con la madre del piccolo abbandonato in un sacchetto, ma lei rivuole il bambino.</p> <p>SAURO MARTORANA pag. VI</p>

Vaccino, prime dosi a Ragusa da domani

Covid. In trenta selezionati dall'Asp parteciperanno oggi all'evento organizzato dalla Regione a Palermo ma le prime «punture» sono previste la settimana prossima. Arrivato il «crio box», ora si attende il piano

Nonna Giorgia, 100 anni, scopre a Natale di essere guarita dal virus dopo il contagio contratto nella Rsa



Sono trenta i selezionati dall'Asp che parteciperanno oggi all'evento organizzato dalla Regione a Palermo anche se le prime «punture» sono previste la settimana prossima. Intanto, però, è già arrivato il «crio box» anche se, adesso, si attende il piano. Nel frattempo, i contagi continuano a calare mentre ci sono storie particolari come quella di Giorgio Careno (nella foto), la nonnina di Modica che, alla veneranda età di cento anni, ha scoperto il giorno di Natale di essere guarita dal virus dopo il contagio contratto nella Rsa.

RICCIOTTI LA ROCCA pagg. II-V

DAL TRAMONTO ALL'ALBA



L'analisi. Non vediamo l'ora che si concluda questo nefasto 2020, ma perché il nuovo anno sia davvero diverso dobbiamo cambiare noi

GIOVANNI SALONIA pag. IV

SCICLI

La Gdf sequestra giocattoli fuori norma per un valore totale di trentamila euro

MICHELE FERRACCIÒ pag. VI

SOLIDARIETÀ

Dalla Cisom ai Lions un cuore grande e senza confini per aiutare chi non ha

ALESSIA CATAUDELLA pag. V

VITTORIA

Con la Smart «falcia» tre alberi e un'auto in sosta la vigilia di Natale

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

La Sicilia

Quella solidarietà senza confini che riscalda il periodo natalizio

ALESSIA CATAUDELLA

Un ponte tra chi riceve e chi avverte il bisogno di fare un gesto di solidarietà. Questo il senso dell'iniziativa "Scatole di Natale" del gruppo Cisom di Ragusa.

Un successo che si aggiunge agli altri inanellati dal Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta Ibleo. Fino al 22 dicembre chiunque ha potuto lasciare nei punti di raccolta aderenti in tutta la provincia e consultabili sulle pagine Facebook e Instagram del Gruppo Cisom Ragusa, una scatola dono, da riempire con una cosa calda, una cosa golosa, un passatempo, un prodotto di bellezza e un biglietto gentile.

Sono stati raccolti migliaia di pacchi, per lo più per bambini, ma anche per donne e uomini, che, in questi strani giorni di festa in cui non ci si potrà abbracciare, riceveranno una carezza da un pensiero gentile per loro da tanta gente che non li conosce, ma che con loro instaura un legame invisibile, quello della solidarietà.

Dai pacchi doni raccolti da Cisom alle iniziative per i più piccoli volute dai Lions nella città di Comiso

Tante le parrocchie, le associazioni, i negozi, le scuole e i singoli cittadini che hanno collaborato attivamente alla realizzazione e alla riuscita dell'iniziativa. Ognuna delle persone che ha partecipato si è sentita protagonista di un gesto di solidarietà concreta e si è riaperto prepotente il senso di comunità, purtroppo prima vittima evidente di questa emergenza che stiamo vivendo.

"La solidarietà in questo momento non è un semplice gesto di aiuto alle persone bisognose, ma è un esempio concreto di resilienza", dicono da Cisom.

Natale solidale anche in riva al mare, con l'iniziativa del Camping Luminoso di Punta Braccetto. Gli ospiti, fermi da dpcm nella località rivierasca, hanno acquistato generi alimentari e di prima necessità, donando un gesto di cuore insieme a Teresa Luminoso, proprietaria del camping.

I pacchi regalo sono stati distribuiti dall'associazione Astra onlus. Tedeschi, inglesi, francesi. La lingua universale della solidarietà ha fatto parlare tutti gli ospiti del camping con una sola voce. La cerimonia simbolica di consegna dei pacchi, a cui hanno partecipato il sindaco Giovanni Barone e Giuseppe Micieli in rappresentanza di Astra, è stata trasmessa in diretta Facebook dalla pagina "Viaggiando in Camper".

"Ognuno dei nostri ospiti ha riempito le scatole come poteva - ha spiegato Teresa Luminoso - L'80% di loro arriva dall'estero e porta con sé un grande senso di condivisione. Abbiamo organizzato un pranzo di Natale virtuale con le famiglie di Santa Croce, specialmente con gli anziani che si sentono un po' soli".

A Comiso pacchi dono per i bambini. L'iniziativa si chiama "Donna un sorriso". "Abbiamo voluto regalare un sorriso ai bambini e alle famiglie in difficoltà", ha spiegato Biagio Lisa, coordinatore delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa, le associazioni Onlus del territorio ragusano, Aifvs, Memoriam, Vittime Ingiustizie Civili, Vittime Strada Gruppo Ibleo, Strade Sicure, con il patrocinio del Comune di Comiso e con la fattiva collaborazione delle aziende e dei commercianti del territorio "Ipparino" e di alcune parrocchie.

Dal 20 dicembre scorso al 6 gennaio prossimo, alcuni tra i bambini meno fortunati di Comiso, Vittoria e Acate, hanno avuto o avranno il loro regalo per le feste natalizie. A consegnare i doni ai bambini e alle famiglie, all'insegna di un "sorriso" e nel rispetto dei protocolli anticovid sono i volontari delle associazioni aderenti, guidati da Mario Presti, vicepresidente "Aifvs" e Marco Piccione, vicepresidente "Memoriam".

In particolare, per il 6 gennaio saranno consegnate 60 calze della befana e 30 pacchi dono. ●

Le vittime in provincia sono salite a 140 ma continuano a diminuire i casi positivi e i ricoveri negli ospedali di Ragusa e Vittoria

Ancora un decesso di persona positiva al Covid 19 in provincia di Ragusa. Si tratta in un uomo di 76 anni di Pozzallo, deceduto il giorno della vigilia di Natale al Giovanni Paolo II di Ragusa. La notizia è stata commentata anche dal sindaco della città marinara, Roberto Ammatuna, che sulla pagina facebook istituzionale del Comune ha espresso cordoglio e vicinanza alla famiglia del defunto. «Con molta amarezza e soprattutto in questo giorno di Natale - ha scritto Ammatuna sui social - la notizia che non volevo mai comunicarvi. Ieri 24 dicembre all'Ospedale Giovanni Paolo II, ci ha lasciato un altro nostro concittadino sempre per questo maledetto virus che dobbiamo riuscire a sconfiggere. Alla sua famiglia vanno le più sentite condoglianze».

Con la morte del 76enne di Pozzallo, sale a 140 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia. Scendono invece ancora i positivi che adesso sono, complessivamente 707 (mentre nell'ultimo bollettino che avevamo dato, quello relativo al 23 dicembre, risultavano 775), di questi 644, cioè 63 in meno rispetto all'ultimo dato disponibile, si trovano in isolamento domiciliare, 44 sono ricoverati e 19 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del 23 dicembre: Acate 54 (-6), Chiaramonte 23 (-4), Comiso 54 (-14), Giarratana 1 (-), Ispica

12 (+5), Modica 142 (-12), Monterosso 2 (-2), Pozzallo 28 (+1), Ragusa 107 (-12), Santa Croce Camerina 34 (+5), Scicli 15 (-4), Vittoria 164 (-17). A questi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia o ancora non caricati nel database dei Comuni di residenza. Sono 5 in meno, rispetto all'ultimo bollettino, i ricoverati negli ospedali Covid ragusani che scendono, quindi a 44 e sono così distribuiti: 33 al Giovanni Paolo II (24 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 7 in Terapia Intensiva) e 11 in Area Covid al Guzzardi di Vittoria; ancora nessun ricoverato, invece, al Maggiore di Modica. Le persone residenti in provincia di Ragusa e guarite dal Covid, dall'inizio della pandemia, hanno raggiunto quota 5540, ben 154 in più rispetto all'ultimo bollettino. Infine, per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 76.166 sono i molecolari, 19.873 i sierologici e 81.836 i test rapidi, per un totale di 177.875 test effettuati. E a proposito di tamponi, la decisione dell'Asp di organizzare un drive-point a Ragusa nel giorno in

TAMPONI. Oggi di nuovo attive le postazioni in tutti i Comuni,

cui le postazioni dei 7 Comuni che dal 14 dicembre permettono ai cittadini fuori sede, e non solo, di effettuare il test - come decretato dal governatore Musumeci - ha avuto un riscontro importante in termini di partecipazione. Second il report rilevato nel pomeriggio di ieri, al drive-point del Teatro Tenda di Ragusa si sono recate 130 persone (tanto che si è deciso di prolungare l'orario di apertura) e tutti i test hanno dato esito negativo. La postazione di Ragusa è stata allestita per dare la possibilità a chi deve partire verso altre Regioni, di effettuare i tamponi, ma da oggi riapriranno anche gli altri 8 drive-point Comunali nei 7 Comuni che hanno aderito all'iniziativa, che rimarranno attivi fino al 31 dicembre (il primo gennaio rimarrà aperto solo quello del Teatro Tenda a Ragusa). Dalle informazioni che arrivano dai vari Comuni sembra che, in linea di massima, i cittadini, durante le festività di Natale, abbiano rispettato le disposizioni impartite dal Premier Conte per evitare la diffusione del virus. Adesso diversi sindaci ragusani ricordano ai propri concittadini di fare altrettanto per il Capodanno. «Siamo certi - ha scritto il sindaco di Scicli Enzo Giannone - che tra qualche tempo torneremo a vivere e ad abbracciarci e lo faremo apprezzandolo ancor di più. Tanti auguri di cuore! Ci sono due cose che neanche questo maledetto virus può toglierci: l'amore e la speranza».

C. R. L. R.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Eccolo, finalmente, il vaccino day. Da oggi, anche in Sicilia, inizia la fase più importante per la lotta contro il Coronavirus. Già da giorni all'Ospedale Civico di Palermo è tutto pronto per la campagna di vaccinazione che in prima battuta riguarderà il personale sanitario dell'Isola. Tra i primi 685 siciliani vaccinati, vi saranno anche trenta ragusani. I primi 10 saranno sottoposti a vaccino nella giornata di domani, mentre gli altri 20 saranno suddivisi tra le giornate del 29 e del 30 dicembre. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, nei giorni scorsi aveva invitato le aziende sanitarie ad aderire all'iniziativa attraverso la piattaforma www.siciliacoronavirus.it e, in pochi giorni, le pre-adesioni, sono state molte di più rispetto alle aspettative iniziali. Nei giorni scorsi l'assessorato alla Salute ha inviato alle Aziende sanitarie provinciali una circolare attraverso la quale si è reso noto uno schema di vaccinazione, facendo presente che la priorità va data al personale impegnato in prima linea nei Reparti Covid. L'assessorato ha invitato altresì le Asp ad individuare, nell'ambito della campagna di distribuzione dei vaccini, le figure

Anche trenta ragusani oggi al «vaccino day» organizzato a Palermo

Covid. Selezionati dall'Asp iblea tra il personale sanitario riceveranno le prime dosi per l'immunizzazione dal virus

professionali suscettibili alla vaccinazione che hanno dato la loro disponibilità attraverso la piattaforma [siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) che, all'atto della registrazione, richiede di indicare la categoria che è riconducibile, ad ogni modo, al personale dipendente dell'Asp. La priorità è quindi data al personale che opera nei Reparti Covid, al personale del 118, ai medici di Medicina Generale, di Continuità Assistenziale e ai pediatri. Il V-Day, così come è stato

ribattezzato il primo giorno di vaccinazione contro il Covid-19, ha quindi inizio e, il primo giorno, interesserà solo il personale sanitario palermitano. Per l'occasione, in tempi record, il piano terra del Nuovo Oncologico del Civico di Palermo è stato trasformato in un ampio ambulatorio accogliente e dove si potrà procedere alle vaccinazioni nel pieno rispetto delle norme contro la diffusione del virus. ●

I NUMERI IN SICILIA

Calano i casi (337) con 4.038 tamponi ma ci sono altri 27 morti e +19 ricoveri

PALERMO. Curva del contagio in Sicilia in calo nella giornata di Natale, un effetto che potrebbe fare sperare. Ma è ancora indicativo, perché si tratta di dati relativi alla giornata di festa con poca attività di monitoraggio.

Nelle ultime 24 ore, infatti, così come viene rilevato dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 337 i nuovi positivi al Coronavirus su 4.038 tamponi processati. I positivi sono 33.290 con un incremento di 50 nuovi positivi.

Negli ospedali i ricoveri sono 1184, +19 rispetto a venerdì, mentre i ricoveri in regime ordinario sono 1.014, in terapia intensiva sono 170, - 4 rispetto sempre alla giornata di venerdì. I guariti sono 252. La distribuzione nelle province vede Catania con 163, Palermo 38, Messina 104, Ragusa (0), Trapani 5, Siracusa 23, Agrigento (0), Caltanissetta 4, Enna (0). Nonostante questo però il tasso di positività sull'Isola si abbassa drasticamente e passa dall'11,1% di venerdì all'8,3% di ieri.

Per quanto riguarda il dato relativo ai decessi, c'è un lieve aumento rispetto alla giornata di venerdì: nelle ultime 24 ore sono stati rilevati altri 27 morti, portando il bilancio provvisorio dal 12 marzo, quando nell'Isola si registrarono le prime due vittime della pandemia a quota 2.283. Nei primi ventisei giorni di dicembre, invece, le vittime siciliane finora registrate sono state 728.

A. F.

Con le feste pochi tamponi e calano i contagiati

Singolare caso ad Agrigento: un uomo dato per morto, era invece vivo ma poi è spirato

Andrea D'Orazio

Meno di 400 infezioni da SarsCov-2 diagnosticate in 24 ore. È da ottobre che in Sicilia non si vedeva un bilancio quotidiano così basso, ma a pesare sulla flessione della curva epidemiologica è anche il crollo del numero di tamponi effettuati a cavallo di Natale, mentre torna ad aumentare l'elenco giornaliero delle vittime e la quota dei ricoverati in area medica. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 337 nuovi casi, meno della metà dei 720 di venerdì scorso, individuati su 4.038 test processati, oltre 2.400 in meno rispetto al report del 25 dicembre. Una flessione che accomuna tutto lo Stivale, dove si contano 10.407 contagi (quasi novemila in meno) su 81.285 esami (ben 71mila in meno), ma con una differenza, e non di poco conto: se nella media italiana il tasso di positività continua ad alzarsi, dal 12,5 al 12,8%, in territorio siciliano il rapporto tra infezioni e tamponi si abbassa dall'11 all'8,3%. In scala nazionale cala, invece, il numero dei decessi registrati in un giorno, pari a 261 a fronte dei 459 di venerdì, ma non in Sicilia, dove si contano 27 vittime, dieci in più al confronto con il precedente bollettino ministeriale, per un totale di 2.283 dall'inizio dell'epidemia, 70.909 da nord a sud del Paese.

E fra le tante, tragiche storie di siciliani morti a causa del Covid ce n'è una che ha dei risvolti paradossali, avvenuto ad Agrigento. Riguarda un anziano di San Biagio Platani, colpito dal virus e ricoverato al San Giovanni di Dio, nel capoluogo: tre giorni fa il nosocomio ha chiamato i fa-

miliari del malato per avvisare che il congiunto era deceduto, ma poco dopo, quando il carrofunebre era già in ospedale, i parenti hanno scoperto che l'anziano era vivo. È stato uno scambio di persona, ma è cambiato pure l'epilogo, nel giro di poche ore: l'uomo è poi deceduto davvero. Il report ministeriale indica nella regione anche un aumento dei pazienti ricoverati con sintomi, ad oggi 1.014 (19 in più) su 33.290 attualmente positivi (58 in più) mentre nelle terapie intensive, dove risultano altri otto ingressi, si trovano in degenza 170 persone (quattro in meno).

Questa la suddivisione delle nuove infezioni tra le province dell'Isola: 163 a Catania, 104 a Messina, 38 a Palermo, 23 a Siracusa, cinque a Trapani, quattro a Caltanissetta, con Agrigento, Enna e Ragusa che segnano zero casi. A pochi giorni dalla fine dell'anno, i contagi calcolati da marzo, che alla vigilia di Natale nella Penisola hanno superato il tetto di due milioni, in Sicilia ammontano a 88.934 (1,78% della popolazione) così suddivisi in scala provinciale: 26.615 a Catania, 24.451 a Palermo, 9.752 a Messina, 6.724 a Ragusa, 5.730 a Trapani, 5.172 a Siracusa, 3.723 ad Agrigento, 3.661 a Caltanissetta e 3.106 a Enna. Tornando al bilancio quotidiano, Messina resta al centro dei riflettori per i focolai scoppiati nelle case di riposo. Stavol-

ta è toccato al residence Isabella, dove sono emersi 15 contagi in tutto: due operatori in quarantena domiciliare e 13 anziani già trasferiti in altre strutture, di cui tre in gravi condizioni.

Aumentano anche i casi individuati nel mondo ecclesiastico: dopo l'infezione diagnosticata tre giorni fa al cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, in quarantena nella propria residenza, è risultato positivo al test rapido don Boniface Nkrunziza, vice-parroco delle parrocchie di Crocci e Chiesanuova a Valderice, anch'egli in isolamento domiciliare. Tra i comuni del territorio, in queste ore desta preoccupazione Montevago, con dieci nuove infezioni, di cui quattro individuate nello stesso nucleo familiare.

Intanto, continua lo screening per chi rientra nella regione: tra il 24 e il 25 dicembre, solo a Palermo sono stati effettuati 5.418 test tra la Fiera del Mediterraneo, l'aeroporto e il porto, per un totale di 123 positivi. Tornando al quadro nazionale, si registrano altri 135 ingressi nelle terapie intensive, dove risultano ricoverati 2.582 pazienti, e il Veneto si conferma regione con il più alto numero di nuovi positivi, pari a 2.523. Nel mondo, mentre il Giappone chiude le frontiere agli stranieri, gli Usa restano il Paese più colpito dal virus e New York ha già pronto un piano nel caso che il numero di decessi per Covid dovesse aumentare: utilizzare il terminal marittimo a South Brooklyn, dove sono stati già alleati camion frigoriferi per ospitare le vittime. (*ADO*) (**CR*)

Ha collaborato Concetta Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crescono i decessi
 Tornano ad aumentare
 anche i ricoverati
 Catania in testa
 per numero di infettati**

Arrivate ieri sera a Palermo le prime 685 dosi della Pfizer

Il V-day siciliano Ore 11,30, al Civico vaccinazione al via per 55 sanitari

Nel pomeriggio tocca a una Rsa. Sono già trentamila i medici che si sono prenotati

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ora X è fissata per le 11,30 ma l'operazione Vaccino è iniziata già ieri sera quando le prime 685 dosi sono arrivate a Palermo. È da qui, dal padiglione 24 del Civico, che inizierà la somministrazione ai primi 55 medici e sanitari, in contemporanea con le altre regioni italiane e con i principali stati europei.

Il primo a essere vaccinato a Palermo sarà Massimo Geraci, il cinquantaduenne responsabile del pronto soccorso del Civico. Poi toccherà ad altri medici e sanitari dei reparti più esposti. Nello specifico, toccherà a nove rappresentanti dell'Ordine dei medici (uno per ogni provincia), cinque medici di medicina generale, cinque pediatri, cinque medici di continuità assistenziale e 10 rappresentanti del 118 (tra medici, infermieri e autisti soccorritori). Inoltre verranno sottoposti a vaccinazione tre rappresentanti dell'Ismett, tre della Fondazione Giglio di Cefalù e 15 dipendenti della stessa Arnas Civico.

Non è un caso che il V-day, così è stato ribattezzato, abbia come teatro il Civico che è stato fra quelli in cui sono stati registrati i numeri più alti di contagio in medici, infermieri e pazienti.

Alla prima iniezione assisterà anche il presidente Musumeci. Che non verrà vaccinato in questa fase. Il programma resta infatti quello messo a punto dal commissario nazionale Domenico Arcuri: si parte con medici, infermieri e personale e

ospiti delle residenze per anziani. Poi si passerà al mondo della scuola e a tutti gli altri anziani ma a quel punto saremo già in primavera. Solo in estate è prevedibile che la campagna vaccinale diventi davvero a tappeto. Nel frattempo la Pfizer, la prima azienda a produrre il vaccino, sarà in grado di inviare dosi su larga scala.

In questi primi giorni invece i numeri sono da spot televisivo: in Sicilia sono arrivate 685 dosi. Le prime 85 verranno somministrate oggi (dopo il Civico si passerà nel pomeriggio a personale e ospiti di una Rsa della parte alta di corso Calatafimi). Poi fra domani e mercoledì si andrà al ritmo di 200 dosi al giorno somministrate a medici e infermieri che arriveranno a Palermo da tutte le province. Ciò per rendere meno complicata possibile l'operazione visto che una delle difficoltà principali proprio il trasporto e la conservazione del vaccino (vanno effettuati in celle frigorifero a meno 70/80 gradi). In Sicilia sono stati individuati 33 hub in cui conservare le dosi ma in questa prima fase sarà Palermo la base operativa.

Per quanto non detto esplicitamente, ieri fra il personale del Civico serpeggiava una certa tensione per le procedure di somministra-

zione: a parte la conservazione alle bassissime temperature è previsto un rigidissimo e articolato protocollo (ne leggete sotto i dettagli, ndr) che non prevede sbavature, pena la perdita delle dosi in preparazione. E il punto è che medici e infermieri hanno avuto pochissimo tempo per «allenarsi» alla somministrazione.

È probabile che verrà subito sottoposto al vaccino il commissario palermitano per l'emergenza, Renato Costa. Una sorta di spot per convincere anche gli scettici sulla necessità di vaccinarsi. Non saranno vaccinati invece gli altri dirigenti in prima linea: Francesco Cascio, che per conto dell'Asp si è occupato di tutti gli aspetti organizzativi, ha avuto il Covid e in questo caso il protocollo prevede che scivoli fra gli ultimi nel calendario dei vaccinati. Lo stesso è previsto per Mario La Rocca, il direttore dell'assessorato regionale alla Sanità.

Musumeci verrà vaccinato solo a gennaio o dopo, quando verrà esaurita questa prima fase. Tuttavia il presidente non ha rinunciato a un appello: «Questo processo impegnerà l'intero inverno, tutta la primavera e il resto dell'estate. Abbiamo previsto 33 postazioni in tutta l'Isola, con personale specializzato. Non so se tutti saranno disposti a farsi vaccinare perché c'è una parte della popolazione che mostra riluttanza. Spero che tutti si convincano. Io mi vaccinerò ma è doveroso per ora dare spazio a chi ha più bisogno di me». Nei giorni scorsi era stato l'assessore alla Salute, Ruggero Raza, a fare appello ai medici per ade-

rire in massa alla campagna di vaccinazione. E al sito predisposto dall'assessorato si sono già prenotati in circa 30 mila.

La tabella di marcia stimata a Roma prevede che in Sicilia dal 4 gennaio e per tutto il prossimo mese arriveranno altre 70 mila dosi: destinate anche a forze dell'ordine e altre categorie esposte in prima linea.

Il calendario di questa prima fase, messo a punto da Raza, prevede che tra domani e mercoledì anche 150 sanitari del Covid hospital del Cervello e dell'ospedale Villa Sofia proveranno il vaccino a partire dalle nove del mattino nei locali del complesso operatorio di Oftalmologia del Cto di viale del Fante. Inizialmente a Villa Sofia le dosi saranno somministrate solo a 21 sanitari del pronto soccorso, le altre 139 invece andranno agli operatori del Cervello in servizio nel reparto riservato ai malati più gravi affetti dal virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La tabella di marcia
Fra domani e mercoledì
si andrà al ritmo di 200
somministrazioni al
giorno. Nell'Isola 33 hub**

Giornale di Sicilia

La Sicilia

Riflettori sulla Sicilia con i primi vaccinati al Civico e in una Rsa

Il calendario. Fino al prossimo 30 dicembre saranno somministrate 685 dosi a medici ed operatori di tutta l'Isola. Dal 4 gennaio altre 70mila fiale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' anche il V-Day siciliano, con i riflettori puntati ai primi operatori sanitari che, a partire dalle 11,30 di oggi, si sottoporrono alla vaccinazione con le prime dosi prodotte dalla Pfizer.

Le prime 685 preziose fiale anti Covid sono arrivate nella tarda serata di ieri a Palermo, all'aeroporto "Falcone Borsellino" trasportate da un C27 dell'Aeronautica Militare partito dal quartier generale di Pratica di Mare e dopo uno scalo intermedio a Cagliari. I cryo-box sono stati poi scortati dai militari della Brigata Aosta e dai carabinieri del Nas fino al laboratorio dell'azienda ospedaliera Arnas Civico dove sono stati custoditi all'interno dei frigoriferi a -75 gradi.

Il primo questa mattina ad essere sottoposto a vaccinazione, alla presenza del presidente della Regione, Nello Musumeci e dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, è il dottore Massimo Geraci, responsabile del pronto soccorso dello stesso ospedale e successivamente altri 50-70 operatori dello stesso nosocomio del Pronto soccorso e dell'area di emergenza alla presenza di un medico allergologo e di un anestesista-rianimatore.

Nell'ambulatorio allestito all'ospedale Civico, infatti, saranno vaccinati anche nove rappresentanti dell'Ordine dei medici (uno per ogni provincia), cinque medici di medicina generale, cinque pediatri di libera scelta, cinque medici di continuità assistenziale e 10 rappresentanti del 118 (tra medici, infermieri e autisti soccorritori). Inoltre anche 3 rappresentanti dell'Ismett, 3 della Fondazione Giglio di Cefalù e 15 dipendenti della stessa Arnas Civico.

Sempre oggi, ma nel primo pomeriggio, verso le 15,30, altre somministrazioni alla Rsa "Buon Pastore" di

via Riserva Reale a cura dell'Asp di Palermo dove verranno vaccinati altri 30 soggetti tra operatori sanitari ed ospiti anziani della struttura.

Nei giorni successivi, a partire da domani e fino al 30 dicembre, invece, in tutti i Centri di somministrazione della città di Palermo (Arnas Civico, Policlinico, Villa Sofia-Cervello, Asp Palermo (Villa delle Ginestre) giungeranno rappresentanti di ogni Azienda sanitaria della Sicilia ed ospedali per ricevere il vaccino anti Coronavirus.

Per questa profilassi ci sono disponibili 600 dosi, 50 giornaliere a partire da domani quando, sempre all'Arnas Civico saranno sottoposti a vaccinazione 10 operatori dell'Arnas Garibaldi di Catania; 10 dell'azienda Cannizzaro di Catania; altri 10 dell'Ismett di Palermo; 10 operatori dell'Ircc s Bonino Pulejo di Messina e altri 10 della stessa azienda ospedaliera di Palermo. E sempre domani però all'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" altri 50 operatori: 10 dell'Asp di Trapani; 10 Asp di Agrigento; 10 Asp di Siracusa; 10 del Papardo di Messina; e altri 10 interni all'azienda palermitana. Ed ancora al Policlinico "Giaccone": 10 operatori del Policlinico di Catania; 10 del Policlinico di Messina; 10 Asp di Caltanissetta; 10 Asp di Enna e altri 10 interni al Policlinico palermitano.

Ed infine, nell'ampia palkestra di Villa delle Ginestre a cura dell'Asp di Palermo 10 operatori dell'Asp di Catania; 10 dell'Asp di Messina; 10 Asp di Ragusa; 5 dell'ospedale "Giglio" di Cefalù; 5 dell'ospedale "Buccheri La Ferla" di Palermo e 10 operatori interni della stessa azienda sanitaria provinciale di Palermo.

A partire dal prossimo 4 gennaio, in Sicilia dovrebbero essere stoccate altre 70mila dosi di vaccino per proseguire la vaccinazione di massa. ●

Allergie e malattie croniche: ecco cosa fare

● Il vaccino contro il Covid non provoca la malattia né alterazioni del Dna e solo in casi rarissimi può dare reazioni allergiche gravi. I rischi arrivano invece da altro dall'acquisto privato del vaccino su internet o attraverso canali alternativi alla somministrazione autorizzata, che sarà gratuita e su chiamata. A fare chiarezza è l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) che ha pubblicato online un documento che risponde alle 35 domande più frequenti sul vaccino di Pfizer/Biontech. Il vaccino, dal nome Comirnaty contiene una molecola denominata RNA messaggero (mRNA) e «non introduce nelle cellule il virus vero e proprio, ma solo

l'informazione genetica che serve alla cellula per costruire copie della proteina Spike». Quanto al dubbio se la vaccinazione possa «provocare il Covid o altre alterazioni genetiche», Aifa risponde: «nel vaccino non sono coinvolti virus interi o vivi, perciò non può causare malattie. L'mRNA del vaccino come tutti gli mRNA prodotti dalle cellule si degrada naturalmente dopo pochi giorni» e «non resta nell'organismo». Gli studi condotti fino a oggi mostrano che, con l'iniezione di due dosi, protegge con un'efficacia del 95% dalla malattia Covid ed è «plausibile» che impedisca anche di infettarsi e trasmettere ad altri la malattia, ma è sempre meglio

indossare la mascherina. Rispetto alla durata della protezione, per ora il periodo di osservazione è stato di pochi mesi ma «è probabile, sulla base di studi su altri coronavirus, che duri 9-12 mesi». Le reazioni avverse verificatesi (più di 1 persona su 10) sono brevi e di entità lieve, come stanchezza e mal di testa. Altro dubbio: le persone con malattie croniche, incluso diabete e tumori, non solo possono vaccinarsi, ma saranno anzi tra le categorie con priorità, mentre per i bambini sotto i 16 si attende l'esito di ulteriori studi in corso. Mentre «le persone con una storia di grave allergia dovranno consultarsi col proprio medico.

La Sicilia

OGGI IL V-DAY, ALTRI PAESI HANNO GIÀ COMINCIATO

Dall'inizio della pandemia alle immunizzazioni in meno di un anno

PIER DAVID MALLONI

ROMA. È passato meno di un anno tra l'inizio "ufficiale" dell'epidemia di Sars-CoV-2 e il "Vax Day" europeo oggi, quando si iniziano a inoculare i primi vaccini, che dovrebbero rappresentare l'inizio della fine della pandemia. Il primo focolaio del nuovo coronavirus è stato segnalato dalla Cina all'Oms il 31 dicembre del 2019, mentre la sequenza genetica del virus, indispensabile per progettare i sieri, è stata resa pubblica per la prima volta il 10 gennaio. Ecco le principali tappe dell'epidemia nel mondo.

Il virus si diffonde in pochi mesi. Il 14 gennaio il virus, fino a quel momento segnalato solo in Cina, viene isolato per la prima volta in un altro Paese, la Thailandia, e pochi giorni dopo in Giappone e Corea del Sud. Lo sbarco "ufficiale" in Europa avviene il 24 gennaio in Francia e il 28 in Germania, mentre in Italia i primi due casi, una coppia cinese, sono diagnosticati il 31 gennaio, il giorno

dopo la dichiarazione Oms che la pandemia è una "Emergenza di salute pubblica internazionale". Bisognerà aspettare il 20 febbraio per scovare il primo caso "autoctono" del virus, un uomo di 38 anni di Codogno ricoverato per una polmonite. In realtà diversi studi in molti Paesi hanno trovato prove che il virus circolasse già almeno da fine dicembre. Il 25 marzo, segnala l'Ecdc, tutti i Paesi europei e 150 Paesi nel mondo hanno almeno un caso, mentre il 3 aprile si supera il milione di casi nel mondo, che saranno 10 milioni il 29 giugno. Ora i casi nel mondo sono oltre 80 milioni, con più di un milione e 750 mila morti, mentre in Italia si sono appena superati i due milioni di casi e i decessi sono oltre 70 mila.

Vaccini sviluppati a tempo record. Il lavoro nei laboratori di tutto il mondo è iniziato con la pubblicazione del primo genoma del virus. In precedenza il vaccino sviluppato più velocemente era stato quello per la parotite (4 anni). I primi a iniziare i test sull'uo-

mo nei Paesi occidentali sono stati Pfizer e Moderna, che hanno deciso di battere la strada dei vaccini a mRNA, in cui non viene inoculato il virus o una sua parte, ma si introducono "le istruzioni" per produrre gli anticorpi. Le due aziende sono arrivate alla fase 3 a fine luglio, mentre in Russia e in Cina ci sono stati candidati arrivati ai test e all'approvazione molto prima. Dopo gli apripista ci si attende però nel 2021 l'approvazione di altri candidati. Secondo il censimento Iss, sono 135 gli studi in corso nel mondo su 53 candidati.

In altri Paesi vaccinazione già iniziata. In diversi Paesi, dagli Usa al Canada alla Gran Bretagna. Secondo il sito Ourworldindata hanno già avuto il vaccino 3,31 milioni di persone nel mondo, con Cina e Usa che hanno superato il milione di dosi inoculate e la Gran Bretagna che è attorno a 800 mila. Israele e Bahrein sono invece le nazioni con il maggior numero di vaccini pro capite, con oltre il 2% della popolazione vaccinata.

La Sicilia

Il bugiardino Aifa e le Faq dei medici

Cosa si sa del vaccino. Attenzione a manipolare il ghiaccio secco che può provocare ustioni reazioni avverse lievi, no a procurarsi il siero via internet, Dpi anche dopo l'immunizzazione

ROMA. Linee guida e bugiardino Aifa per la corretta manipolazione e somministrazione del vaccino Comirnaty di Pfizer-Biontech, da oggi protagonista del vaccino day e poi della prima campagna di vaccinazione anti-Covid, in attesa dell'ok dell'Emm il 6 gennaio per il vaccino Moderna.

Disponibili sul sito dell'Agenzia italiana del farmaco anche le 35 Faq relative a efficacia e rischi. Un tema caro anche ai medici della Fnomceo che ha pubblicato una ventina di domande e risposte utili sui vaccini contro il Sars-CoV-2.

In particolare, nelle linee guida l'Aifa fornisce dettagli sui principali rischi dovuti alla manipolazione del ghiaccio secco, necessario a mantenere a bassissime temperature il vaccino Pfizer. Tra questi figurano le «ustioni» e l'uso «in spazi ristretti o scarsamente ventilati può determinare una mancanza di ossigeno, causando asfissia». Come noto, questo vaccino a mRNA deve essere conservato a

temperature molto basse durante la spedizione e la conservazione successiva alla ricezione. Si consiglia quindi di «proteggere la cute esposta dal contatto con il ghiaccio secco» usando guanti isolanti impermeabili e occhiali di protezione con schermature laterali o visiere. Nei centri che lo ricevono, «qualora non fosse disponibile un congelatore a temperatura ultra-bassa» (tra -90 e -60

gradi), il contenitore termico di spedizione può essere utilizzato per la conservazione temporanea, «ma per un massimo di 30 giorni». Attenzione anche nello smaltimento di questo materiale: non gettare negli scarichi, compreso quello del water, e non smaltire nei rifiuti domestici.

Tra le 35 Faq diffuse prima di Natale, l'Aifa evidenzia che non risulta alcun effetto su Dna e almeno 6 mesi accertati di protezione. Inoltre, gli studi condotti fino a oggi mostrano che, con l'iniezione di due dosi, il vaccino protegge con un'efficacia del 95% dalla malattia Covid ed è «plausibile» che impedisca anche di infettarsi e trasmettere ad altri la malattia. Rispetto alla durata della protezione, per ora il periodo di osservazione è stato di pochi mesi ma «è probabile, sulla base di studi su altri coronavirus, che duri 9-12 mesi». Mentre appare «improbabile un effetto negativo sulla vaccinazione» dovuto alla nuova variante inglese.

La lista di domande non può escludere le preoccupazioni per le reazioni avverse, che saranno strettamente monitorate anche nei prossimi mesi: quelle verificate più frequentemente (più di una persona su 10) sono brevi e di entità lieve, come stanchezza e mal di testa. Anche chi ha fatto l'antinfluenzale da poco tempo «può vac-

cinarsi contro il Covid, ma il distanziamento di un paio di settimane può essere una misura precauzionale».

Così come potrà vaccinarsi, ma non nella prima fase della campagna, chi ha già avuto una diagnosi da Sars-CoV-2, perché il vaccino «potenzia la sua memoria immunitaria». Per le persone con una storia di grave allergia viene consigliato di consultarsi col proprio medico prima di vaccinarsi. Il vaccino Pfizer-BionTech è per tutta la popolazione over 16 anni perché, chiarisce, l'Aifa, per i bambini sotto i 16 si attende l'esito di ulteriori studi in corso.

Altamente sconsigliato infine, raccomanda l'Aifa, cercare di procurarsi il vaccino per vie alternative o su internet.

Anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) risposte e raccomandazioni in particolare quella che mette in guardia contro il patentino di immunità una volta fatto il vaccino: è necessario mantenere l'uso delle mascherine e rispettare il distanziamento anche dopo averlo ricevuto. ●

La prima fornitura è per medici, infermieri e residenze sanitarie assistenziali

In Italia distribuito il siero anti-Covid

Conte: «È un messaggio di fiducia»

Le donne protagoniste della campagna che parte oggi. Il commissario Arcuri: «Intravediamo il primo spiraglio di luce dopo una lunga notte»

Matteo Guidelli

ROMA

È il Vax day per l'Italia. «Le prime dosi del vaccino anti-Covid sono arrivate a Roma, allo Spallanzani. È un messaggio di fiducia che si irradia in Italia e in Europa. Grazie al ministro Speranza, alla struttura commissariale di Arcuri, alle forze armate e a tutti gli operatori sanitari che ci consentiranno di realizzare una campagna di vaccinazioni senza precedenti». Così su twitter il premier, Giuseppe Conte.

E così 311 giorni dopo la scoperta all'ospedale di Codogno del paziente uno, il 38enne Mattia Maestri, oltre due milioni di contagiati e quasi 72mila morti, arriva finalmente il Vax Day: le prime 9.750 dosi del farmaco anti Covid sono in Italia per essere somministrate a operatori sanitari, personale e ospiti delle Rsa, le due categorie prioritarie individuate dal governo. «Intravediamo il primo spiraglio di luce dopo una lunga notte» sottolinea il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri parlando di un giorno «simbolico ed emozionante».

Le fiale del vaccino sono arrivate all'ospedale Spallanzani di Roma dopo un viaggio iniziato alla vigilia di Natale dalla fabbrica della Pfizer in Belgio ed ora sono conservate in celle frigorifere in grado di mantenere una temperatura di -75 gradi, come richiesto dalla casa farmaceutica. Una parte di esse è stata caricata in contenitori termici a bordo dei mezzi dell'Esercito e consegnata in tutti i punti di somministrazione entro i 300 chilometri da Roma mentre le dosi destinate alle regioni più distanti sono state trasferite nell'hub predisposto dalla Difesa all'aeroporto militare di Pratica di Mare e consegnate con 5 aerei nel resto d'Italia. Arriceverne il maggior numero è la Lombardia,

**Le fiale partite dal Belgio
Sono conservate in celle
frigorifere in grado
di mantenere una
temperatura di -75 gradi**

la regione più colpita dalla pandemia e anche questo è un altro simbolo di una giornata che sarà uguale per tutta l'Europa: ha avuto 1.620 dosi suddivise in 324 fiale. Subito dopo c'è l'Emilia Romagna, che ha ricevuto 975 dosi, il Lazio (955), il Piemonte (910) e il Veneto (875), la regione che invece è più in difficoltà in questa seconda fase.

«Siamo convinti che i cittadini comprenderanno l'importanza di questo momento», dice ancora Arcuri auspicando che la stragrande maggioranza degli italiani scelga di vaccinarsi. E c'è un altro simbolo nel giorno del vaccino Day ed è la decisione di molte regioni di scegliere come testimonial della campagna una donna; infermiere, operatrici sanitarie e dottoresse che da mesi sono in prima linea. Come Claudia Alivernini, infermiera 29enne che lavora proprio nel reparto malattie infettive dello Spallanzani e in questi mesi di emergenza ha fatto parte delle squadre Usca che hanno assistito e curato a domicilio molti anziani. È la prima vaccinata del Lazio. «È un atto d'amore e di responsabilità nei confronti della collettività - ha detto nei giorni scorsi - con orgoglio rappresento tutti gli operatori sanitari che come me sono stati in prima linea». In Lombardia il Vax Day ha il volto di due lavoratrici del Niguarda di Milano - l'operatrice socio-sanitaria Adele Gelfo e l'addetta alle pulizie Grazia Presta - e di un'infermiera del reparto di rianimazione dell'ospedale di Codogno, lo stesso dove fu individuato a febbraio il paziente uno. La somministrazione, ennesima scelta simbolica, avverrà nella stessa stanza dove l'anestesista Annalisa Malara, forzando il protocollo, chiese ed ottenne di sottoporre Mattia al tampone. A Genova tocca invece a Gloria Capriata, infermiera della Rianimazione del Policlinico San Martino. «Faccio il vaccino in tutta tranquillità e con orgoglio - dice - Vacciniamoci, è un gesto importante». È una donna anche il primo vaccinato a Napoli, il medico del pronto soccorso del Cardarelli Filomena Ricciardi, e in Puglia, dove a ricevere la prima dose al Policlinico di Bari è Lidia Dalfino, 52 anni figlia dell'ex sindaco Enrico Nicola Dalfi-

no, rianimatrice e coordinatrice della terapia intensiva Covid. Ma il vaccino in questo primo giorno di somministrazione non è solo per gli ospedali: protagonisti sono anche gli operatori delle Rsa, come la ventina di infermieri e fisioterapisti della Residenza Dorica di Ancona, tra i primi a riceverli nelle Marche.

Messi da parte i simboli, la campagna vaccinale vera e propria inizierà a partire da domani: secondo i piani di Arcuri e del governo dovrebbero arrivare tra le 420 mila e le 450 mila dosi a settimana del vaccino Pfizer, che verranno distribuiti direttamente dalla casa farmaceutica nei 294 punti di somministrazione individuati dalle regioni. Si andrà avanti così per almeno un mese con l'obiettivo di vaccinare tutto il personale sanitario (1,4 milioni di persone) e i 570 mila tra personale e ospiti delle Rsa. All'inizio di gennaio dovrebbe arrivare il via libera per il vaccino di Moderna e poi a seguire per quelli delle altre case farmaceutiche, tanto che l'Italia ha previsto di avere nel primo trimestre del 2021 la disponibilità oltre 28 milioni di dosi: 8,7 di Pfizer, 1,3 di Moderna, 2 di Curevac e 16,1 di Astra Zeneca.

La Sicilia

Oggi l'atteso Vax day con le donne protagoniste Arcuri: «Spiraglio di luce»

Somministrazioni al via. Prime 9.750 dosi destinate a medici e Rsa All'inizio di gennaio previsto l'ok a Moderna e poi alle altre aziende

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Trecentoundici giorni dopo la scoperta all'ospedale di Codogno del "paziente uno", il 38enne Mattia Maestri, oltre due milioni di contagiati e quasi 72mila morti, arriva finalmente il Vax Day: le prime 9.750 dosi del farmaco anti-Covid sono in Italia per essere somministrate a operatori sanitari, personale e ospiti delle Rsa, le due categorie prioritarie individuate dal governo. «Intravediamo il primo spiraglio di luce dopo una lunga notte» sottolinea il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, parlando di giorno «simbolico ed emozionante».

Le fiale del vaccino sono arrivate all'ospedale Spallanzani di Roma dopo un viaggio iniziato la Vigilia di Natale dalla fabbrica della Pfizer in Belgio ed ora sono conservate in celle frigorifere in grado di mantenere una temperatura di -75 gradi, come richiesto dalla casa farmaceutica. Una parte di esse è stata caricata in contenitori termici a bordo dei mezzi dell'Esercito e consegnata in tutti i punti di somministrazione entro i 300 chilometri da Roma mentre le dosi destinate alle regioni più distanti sono state trasferite nell'hub predisposto dalla Difesa all'aeroporto militare di Pratica di Mare e consegnate con 5 aerei nel resto d'Italia. A riceverne il maggior numero è la Lombardia, la regione più colpita dalla pandemia e anche questo è un altro simbolo di una giornata che sarà uguale per tutta l'Europa: ha avuto 1.620 dosi suddivise in 324 fiale. Subito dopo c'è l'Emilia Romagna, che ha ricevuto 975 dosi, il Lazio (955), il Piemonte (910) e il Veneto (875), la regione che invece è più in difficoltà in questa seconda fase. «Siamo convinti che i cittadini comprenderanno l'importanza di questo momento» dice ancora Arcuri auspicando che la stragrande maggioranza degli italiani scelga di vaccinarsi.

E c'è un altro simbolo nel giorno del vaccine Day ed è la decisione di molte regioni di scegliere come testimonial della campagna una donna: infermiere, operatrici sanitarie e dottoresse che da mesi

sono in prima linea. Come Claudia Alivernini, infermiera 29enne che lavora proprio nel reparto Malattie infettive dello Spallanzani e in questi mesi di emergenza ha fatto parte delle squadre U-scar che hanno assistito e curato a domicilio molti anziani. È la prima vaccinata del Lazio. «È un atto d'amore e di responsabilità nei confronti della collettività» ha detto nei giorni scorsi. In Lombardia il Vax Day ha il volto di due lavoratrici del Niguarda di Milano - l'operatrice socio-sanitaria Adele Gelfo e l'addetta alle pulizie Grazia Presta - e di un'infermiera del reparto di Rianimazione dell'ospedale di Codogno, lo stesso dove fu individuato a febbraio il paziente uno. La somministrazione, ennesima scelta simbolica, avverrà nella stessa stanza dove l'anestesista Annalisa Malara, forzando il protocollo, chiese ed ottenne di sottoporre Mattia al tampone. A Genova tocca invece a Gloria Capriata, infermiera della Rianimazione del Policlinico San Martino. È una donna anche il primo vaccinato a Napoli, il medico del pronto soccorso del Cardarelli, Filomena Ricciardi, e in Puglia, dove a ricevere la prima dose al Policlinico di Bari è Lidia Dalfino, 52 anni, rianimatrice e coordinatrice della Terapia intensiva Covid. Ma il vaccino in questo primo giorno di somministrazione

non è solo per gli ospedali: protagonisti sono anche gli operatori delle Rsa, come la ventina di infermieri e fisioterapisti della "Residenza Dorica" di Ancona, tra i primi a riceverli nelle Marche.

La campagna vaccinale vera e propria inizierà da domani: secondo i piani, dovrebbero arrivare tra le 420mila e le 450mila dosi a settimana del vaccino Pfizer, che verranno distribuiti dalla casa farmaceutica nei 294 punti di somministrazione individuati dalle Regioni. Si andrà avanti così per almeno un mese con per vaccinare tutto il personale sanitario (1,4 milioni di persone) e i 570mila tra personale e ospiti delle Rsa. All'inizio di gennaio, inoltre, dovrebbe arrivare il via libera per il vaccino di Moderna e poi a seguire per quelli delle altre case farmaceutiche, tanto che l'Italia ha previsto di avere nel primo trimestre del 2021 la disponibilità oltre 28 milioni di dosi: 8,7 di Pfizer, 1,3 di Moderna, 2 di Curevac e 16,1 di Astra Zeneca. Dosi che saranno sempre i militari a distribuire in tutta Italia, nei 1.500 punti di somministrazione realizzati anche nelle piazze d'Italia: dei gazebo a forma di primula, il primo fiore che rinasce dopo l'inverno, per convincere quanti più italiani possibile a vaccinarsi. ●

La Sicilia

«Farmaco di anticorpi monoclonali dà immunità immediata»

Test in corso a Londra, l'italiano Libri nel team: «Protegge per 6-12 mesi, ha un potenziale grandioso»

ANNA LISA RAPANÀ

ROMA. È una guerra senza esclusione di colpi quella dichiarata al Covid-19 e nella quale vanno usate tutte le armi a disposizione. Anche un nuovissimo farmaco, ancora in fase di sperimentazione a Londra, che se efficace potrebbe affiancare il vaccino per arrivare più in fretta ad una sorta di immunità di gregge, in attesa che la campagna di vaccinazione venga estesa su larga scala.

Ci stanno lavorando alacramente allo University College London Hospital (Uclh) in collaborazione con AstraZeneca, scrive il Guardian, e si tratta di un cocktail di anticorpi monoclonali che potrebbe impedire di sviluppare la malattia a chi è stato esposto al virus, oltre a rendere il soggetto immune per un periodo limita-

to.

Lo studio è di una «portata grandiosa» secondo Vincenzo Libri, coinvolto in prima linea nella sperimentazione in quanto direttore del Centro ricerche cliniche dello University College di Londra.

«L'aspettativa è che ci sia una protezione per almeno 6 mesi-un anno», spiega Libri, e in presenza di «chiarissimi risultati positivi intermedi si potrebbe chiedere un'approvazione urgente anche prima della formale conclusione

dello studio» per marzo-aprile, più probabilmente per la prossima estate.

In sostanza, la terapia che è allo studio conferirebbe un'immunità immediata e potrebbe essere somministrata come trattamento d'emergenza a pazienti ospedalizzati o a categorie a rischio. Si pensa quindi ad anziani nelle case di riposo o a studenti.

Una strategia che avrebbe un forte impatto nel tentativo di ridurre le vittime in attesa che la popolazione venga immunizzata

Si potrebbe chiedere un'approvazione urgente anche prima della conclusione dello studio per marzo-aprile o entro l'estate

attraverso la campagna di vaccinazione che, appena lanciata in vari Paesi, richiede mesi prima di giungere a tutte le fasce della popolazione.

I ricercatori che stanno lavorando al progetto sperano infatti che il cocktail di anticorpi allo studio protegga dal coronavirus per un periodo compreso tra 6 e 12 mesi. Se approvato, verrà somministrato a chi è stato esposto al Covid-19 negli otto giorni precedenti.

Oltre all'Uclh, lo studio coinvolge diversi altri ospedali britannici e una rete di 100 siti in tutto il mondo. «Il vantaggio di questo medicinale è che ti dà anticorpi immediati», dice al Guardian Catherine Houlihan, virologa dell'Uclh, mentre «i vaccini attuali non conferiscono immunità prima di un mese». ●